

Armonie federali



foto: Ti-Press / Ely Riva

Palagnedra, chiesa di S. Michele, particolare.

Pier Zanetti, Ustat

Gli ultimi mesi hanno visto svilupparsi e poi consolidarsi un fatto nuovo nel panorama statistico svizzero: i cantoni che giungono dal cuore federale del nostro piccolo mondo hanno perso la forza incantatrice delle sirene. Le armonie proposte per il prossimo censimento - questo il *casus belli* decisivo - non hanno trovato nei Cantoni nessuno disposto a unirsi al coro. La battaglia è ormai vinta/persa, il censimento molto probabilmente (manca solo il voto del Nazionale) si farà limitando a poche variabili il rilevamento a tappeto, mentre le altre aree sulle quali è stato tradizionalmente puntato l'obiettivo del rilevamento principe del nostro sistema (dall'occupazione, alla lingua, ai pendolari), verranno fotografate a piccoli scatti, ricorrendo a dei campioni. I vincitori (l'Ufficio federale) hanno adesso la responsabilità di dimostrare l'adeguatezza e la lungimiranza della loro opzione (migliore qualità del dato, minori tempi e costi); agli sconfitti (i Cantoni), la responsabilità di tener viva la ragione che li ha guidati in questo confronto (la maggiore attenzione per il dettaglio regionale-comunale), per rimetterla in campo quando si presenterà l'occasione (e saranno più di una nei prossimi anni).

I "movimenti di truppa" che sono stati pensati in vista dell'appuntamento del 2010, sono però altrettanto importanti da seguire, se ci si vuole orientare in questa fase. La parola d'ordine è una sola: armonizzazione. Il suo significato non è per nulla misterioso: i dati che chi vive nel nostro Paese ha già dovuto fornire a qualche terminale amministrativo (l'ufficio controllo abitanti del suo Comune, un ufficio regionale degli stranieri, ...) dovranno essere ripescati là dove si sa che già ci sono. Perché l'operazione riesca, è quindi necessario che su tutto il territorio naziona-

le si raccolgano gli stessi dati (quelli di base e nello stesso modo (stesse definizioni, stessi valori possibili)). Ecco da dove nasce l'operazione "armonizzazione federale dei registri", sancita da una legge entrata in vigore in novembre, e per la quale l'Ufficio federale ha creato un piccolo stato maggiore che ne pianifica la realizzazione e coordina le attività assegnate a Cantoni e Comuni. I suoi scopi sono principalmente statistici (la preparazione del censimento), ma in parte anche amministrativi (lo scambio di informazioni tra registri della Confederazione).

Riassumiamo la tattica di chi ha attualmente l'iniziativa: i cittadini non verranno più "disturbati" perché forniscano dati già memorizzati in qualche banca-dati delle amministrazioni (e su questo principio non c'è Cantone e Comune che non sia d'accordo); dai registri si ricaveranno statistiche valide solo per territori di una certa dimensione (è il difetto dei rilevamenti per campione); i Comuni, i soggetti cioè che nello loro stragrande maggioranza potrebbero non più riconoscersi nella fotografia del prossimo censimento, sono stati arruolati di forza come fanteria (spetterà a loro la fatica della verifica/correzione/completamento dei dati contenuti nei registri). Sembrerebbe il piano di un generale che ami l'azzardo, perché, come escludere che i fantaccini non trascino gli scarponi e non arrivino quindi in ritardo al fatidico 31 dicembre 2010?

Per fortuna di tutti, si possono ancora intravedere degli spazi di manovra che consentono a ciascuno di raggiungere i suoi obiettivi. Quelli del "generale", l'Amministrazione federale (e in particolare l'UST), sono già sulla tabella di marcia e quindi ci torniamo solo per ricordare che UST si legge oggi anche Eurostat

(dietro il relativo abbandono della dimensione regionale ci sta l'avvicinamento alla dimensione europea). Per i Cantoni (e per il nostro in particolare), c'è la possibilità di assicurare definitivamente una buona qualità alla banca-dati della popolazione (da noi si chiama Movpop). Perché poi non seguire l'esempio dei Cantoni che si sono dotati anche di un registro di edifici e abitazioni (è l'altro archivio-pilastro del censimento)? Ai nostri Comuni si presentano due occasioni interessanti. Possono da un lato oliare i loro meccanismi amministrativi (una gestione integrata abitanti-abitazioni collega nei registri ciò che lo è già nella realtà). Dall'altro andrebbe colta l'opportunità di aprire un nuovo capitolo, quello della "statistica comunale": complice anche l'aumento della dimensione media del nostro primo livello istituzionale (via aggregazioni comunali), potrebbe farsi strada la voglia di capacità autonome di elaborazione e analisi dei dati. Si aprirebbe così anche un nuovo terreno di collaborazione con i professionisti della statistica (ecco come raggiungere uno degli obiettivi dell'Ustat).

Questo stesso numero di *dati* riflette la situazione di movimento che ci suggerisce di tenere gli occhi aperti. Dalla ricerca educativa del *tema*, forte di collaborazioni nazionali ed europee, a una seconda analisi del censimento federale delle aziende (e proprio in termini di confronto intercantonale), ai dati delle finanze comunali, alla ricerca federale sui comportamenti alimentari e di moto dei giovani (qui letta in ottica ticinese), all'uso di un registro federale (quello delle imprese) per una sua "traduzione" cantonale, i protagonisti ci sono tutti: l'Europa, la Confederazione, i Cantoni, i Comuni. Che il loro convivere si risolva in una pericolosa disarmonia non è scritto per ora da nessuna parte. ■